



Educare istruendo

Senti chi parla adesso...

Istituto Comprensivo "Salvatore Aurigemma"
Monteforte Irpino



Educare istruendo

ANNO VII - NUMERO 2

www.icmonteforteirpino.av.it

GIUGNO 2014

Editoriale

Cari bambini, cari alunni, viviamo in un'epoca di crisi dei valori, è innegabile. Ma proprio perché c'è una crisi, questa è anche un'opportunità, perché mette in movimento forze vecchie e nuove, positive e negative, che si fronteggiano e che cercano di prevalere o di creare sintesi. In questa prospettiva storica, avete un'alleata forte nella Scuola, che è chiamata, in questa sfida del nuovo Millennio, a costruire un "nuovo umanesimo", come è chiarito anche nelle "Indicazioni nazionali per il curricolo della Scuola dell'Infanzia e del Primo ciclo dell'Istruzione". Questo documento ministeriale vorrebbe proporre un nuovo tipo di uomo, che sappia vivere oggi e nell'immediato futuro, e affrontare questa società complessa, dominata dalla scienza e dalla tecnologia, resa ancora più complessa dalla globalizzazione e dai vorticosi cambiamenti. Per essere uomini del futuro dovete chiedere alla vostra Scuola non solo di istruirvi, ma anche, e soprattutto, di educarvi ai valori fondanti della nostra democrazia, che sono anche i valori innati in ogni uomo: la giustizia, il rispetto per gli altri, la convivenza civile, l'amore per la libertà e per la pace. La vostra Scuola vi deve aiutare ad acquisire abilità e competenze, vi deve rendere capaci di dominare le nuove tecnologie, non di essere snaturati e dominati da esse. Voi dovete chiedere, altresì, alla cultura e alla poesia di aiutarvi a comprendere il mondo e voi stessi. La cultura vi deve educare a dare maggiore importanza a ciò che "siete" e non a ciò che "avete", a curare la vostra interiorità, la vostra intelligenza, la vostra anima, a considerare la vita un percorso teso al proprio graduale e personale miglioramento, insieme agli altri. Gli "oggetti", in questa prospettiva, sono uno strumento, non il fine. E poi c'è la poesia. Lawrence Ferlinghetti ha dichiarato di recente che i veri rivoluzionari sono i poeti, perché i poeti non chiedono nulla e perciò sono completamente liberi di dire tutto ciò che vogliono. Nella poesia potete trovare la verità; se non una verità assoluta, almeno quella verità che gli uomini sono in grado di trovare. Ecco, perciò, che vi invito alla poesia: coltivate la poesia, che è nella vita di ognuno di noi, i grandi tesori di ogni giorno; e insieme viviamo nella libertà e nella speranza. Francesco De Sanctis, e così concludo, in uno dei suoi ultimi discorsi, tenuto a Trani nel 1883, e che è considerato il suo "testamento" politico e ideale, pronunciò queste parole: "Giovani, studiate, siate buoni, intelligenti, l'Italia sarà quello che sarete voi". Ecco, queste parole dovrebbero essere presenti in tutte le aule scolastiche della Nazione; in esse c'è quella verità, che ognuno di noi deve personalmente cercare.

Paolo Saggese, giornalista

Orizzonti positivi



Il panorama di Monteforte Irpino dal Monte Faito: si intravede il nucleo abitato, si impone la bellezza e la maestosità della natura circostante, al di là degli alberi che stanno germogliando.



I giochi di una volta
pag. 3



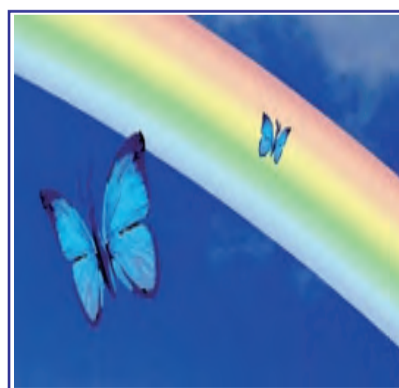
La visita dei cani poliziotto al plesso Montessori
pag. 6



Un acquario a scuola
pag. 4



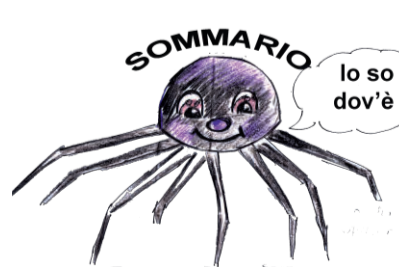
La voce dei piccoli della Scuola dell'Infanzia
pag. 8 e 9



Scuola in ospedale
pag. 10



Lettere alla redazione
pag. 11



Senti chi parla adesso...

In redazione: Lucia Ausiello, Immacolata Bardesiato, Pia Cannavale, Gerarda Spina, Cecilia Schifano, Silvana Acanfora
Impaginazione: Antonietta Maglio

A tu per tu con la Scuola Secondaria di primo grado

Prigionieri delle ombre: sprigioneremo la luce!

Intorno a noi tanti costruttori di pace

Ormai è il momento di abbandonare la guerra e professare la pace. Come ci scrive Benedetto XVI: "La nostra società è caratterizzata da ombre che si intravedono all'orizzonte". Secondo noi tutto ciò sta a significare che l'umanità non è ancora "pulita" e che, quindi, non si riesce a vivere in un ambiente dominato dalla serenità e dalla tranquillità. Noi pensiamo che il mondo, l'umanità, sia come un gioco delle costruzioni, ogni pezzo combacia con un'altro e viceversa; unendo tutti i pezzi, si ottiene un'unica grande cosa, ma quando un pezzo manca, la costruzione potrebbe crollare, quindi, ogni pezzo starebbe nel suo spazio, vivendo nell'egoismo. Ciò che si ottiene non è altro che la pace e deve essere costruita giorno per giorno, da ognuno di noi, "frammenti dello stesso puzzle". Accanto a Papa Benedetto XVI ci sono tanti altri costruttori di pace, ossia persone che attraverso il loro operato, "lasciano e lasciavano risuonare le ali della libertà". Tra questi ricordiamo: Martin Luther King, di cui abbiamo già citato una frase, che ha pronunciato parole importanti, talvolta rimaste vane, vuote e che



in questi tempi si sbriciolano ancor di più contro un muro di ignoranza ed egoismo. Tali parole restano espressioni di un sogno, per cui ha lottato, ha sofferto ed è morto M.L.King. Lui era nero, e in quel periodo chi era tale, veniva disprezzato, discriminato e denigrato. Tutto ciò non era giusto, bisognava fare qualcosa ed egli donò la sua vita per cambiare le cose, e, le cambiò. Lo stesso fece Madre Teresa di Calcutta per combattere questa società effimera e corrotta; dominata dall'odio e dall'indifferenza. Lei amava vivere tra i poveri e i diseredati per portare conforto e sostegno a chi veniva escluso dalla società e donare loro

la speranza di un futuro migliore e, nello stesso tempo, far capire agli altri che Dio ci ha creato per amarci a vicenda, essere solidali, altruisti, e tra gli uomini devono far propria la regola "Ama il prossimo come te stesso". Ognuno di noi è artefice del proprio destino, siamo noi a scegliere se migliorare o regredire in questo mondo. Molte volte ci chiediamo "Ma perché tutto ciò? Perché non affidarci al perdono? Perché non essere giusti con se stessi e con gli altri?". Forse saremo anche solo ragazzi e il più delle volte le nostre parole non vengono ascoltate né considerate, però, sappiamo bene che dove finisce la nostra libertà, incomincia quella degli altri. Magari a volte non lo dimostriamo ma sappiamo che è inutile vivere in una società piena di ombre, per questo speriamo che un giorno, proprio noi o chi verrà dopo, sprigionerà la luce e spiegherà le ali della pace.

S. Gallo, S. Losco, V. Nasti,
M. Nazzaro, E. Talento III B

Poesie sulla libertà e sulla pace

Libertà

La libertà è non aver paura di far vedere come sei
La libertà è non aver paura di essere giudicati
La libertà è poter e saper esprimere le proprie idee senza aver paura di ciò che potranno pensare gli altri
La libertà è non essere discriminato anche se si è diversi
La libertà è quell'emozione che si prova quando capisci che le persone, pur essendo diverse, sono tutte uguali!

Classe II C

Pace

La pace è vivere felici senza paura
La pace è quel sentimento che si prova quando non si hanno conflitti interiori ed esteriori
La pace è un'emozione che si prova stando insieme
La pace è importante nel mondo!

Classe II C



Acrostico sulla pace e sulla libertà

Pace nel mondo
A more e libertà
C he in Italia continua a durar
E così siamo liberi e felici
E possiamo esprimere le nostre idee. Noi siamo
L a luce
I n tutto il mondo che
B rilla nei cuori della gente che non ha paura di vivere
E
R inunciare a
T utto per
A more e per proteggere il prossimo e se stesso!

Classe II C

La musica: un riparo rispetto al mondo

Per i giovani è un modo per uscire dalla monotonia

Il sociologo Finarotti sostiene che i giovani non ascoltano la musica ma la "abitano", perché essa offre un riparo rispetto al mondo, alla società che è e resta "terra straniera". La musica, infatti, in tutte le sue forme e secondo i gusti individuali, è un importante mezzo per sfogarsi, per rilassarsi e, soprattutto per gli adolescenti, una ragione di conforto, discussione e un modo per conoscersi e divertirsi. La musica in realtà per molti è un sogno! Le occasioni in cui ci si pone al suo ascolto sono molte: quando si è felici, perché così contribuisce alla nostra felicità; quando si è in viaggio, per scacciare la noia; quando si ha voglia di ballare, ma anche quando si è giù di morale, così da ritrovarsi nei testi e rilassarsi. Qualunque musica si ascolti, dalla classica (Mozart, Beethoven, etc.) alla moderna, essa rappresenta una "speranza" per i giovani di oggi, che vi si rifugiano estraniandosi dal resto del mondo. Essa rappresenta soprattutto per i giovani un modo per uscire dalla monotonia della vita ed entrare in un mondo nuovo, che è sempre disposto ad accoglierli quando vogliono

allontanarsi dai problemi e dalle difficoltà di ogni giorno. La musica è sempre esistita! Milioni e milioni di anni fa, quando il nostro pianeta era appena nato e l'uomo non ne aveva ancora calcato il suolo, già esistevano le voci della natura che riempivano l'aria con i loro molteplici suoni. Gli uccelli cantavano all'ombra delle immense foreste; i giorni, le notti si susseguivano con il loro ritmo regolare e continuo; la grande armonia dell'universo governava ogni cosa. La musica, dunque, l'eterna musica della natura, fatta di suoni, ritmi, melodie, armonie e timbri, esisteva già. Poi, dopo una lentissima e costante evoluzione, apparve l'uomo. Presso i popoli più antichi la musica veniva utilizzata prevalentemente nell'ambito di cerimonie religiose, successivamente si sviluppano i canti popolari, poi la musica classica, poi il pop, poi il rock ed infine il rap. Ed è proprio con il rap, molto diffuso ai giorni nostri, che la musica diventa anche una forma di comunicazione, con la quale i giovani esternano il proprio disagio sociale. Questo stile musicale è nato in America negli anni '70 come musica di protesta dei neri nei

ghetti delle metropoli americane ed è poi dilagato in altri strati della società. Il rapper improvvisa la sua performance, "parlando" sul ritmo della musica, in tutta libertà rispetto agli schemi ritmici tradizionali. Nelle sue espressioni più estremiste questa musica vuole essere la rappresentazione più efficace della realtà, anche di quella più dura e violenta. Il rapper porta sul palco storie e voci della strada, proponendo la musica come nuovo linguaggio, adatto a fotografare la realtà senza filtri, cronaca vera e denuncia di una società in stato d'allarme. La prima band straniera a comporre musica rap fu quella degli "Sugar Hill Band", in Italia invece si diffuse questo stile musicale solo negli anni '90 con "Jovanotti". Come nei ghetti americani, così nelle periferie italiane i giovani rapper sentono l'esigenza di parlare del proprio mondo, raccontare storie vissute tutti i giorni, esprimere la rabbia provocata da realtà degradate attraverso il potente mezzo della musica, capace di dare risonanza collettiva al disagio e all'alienazione.

Classe II C

Condizionati dai social network

Da "Ti asko" a "Ti lovvo": l'evoluzione del linguaggio

Ciao a tutti voi che leggete il giornalino, non importa se siete ragazzi o adulti, questo testo riguarda tutti voi, infatti oggi parlerò dei social web (per chi non lo sa, anche se penso pochi, sono i siti come Facebook e Twitter) che influenzano il nostro modo di parlare e di contattarci. La mia generazione per esempio usa termini come lol che vuol dire lot of laugh, in italiano tante risate, xD che è una faccina sorridente, oppure si usa ti "lovvo", ti "asko" che sono parole in inglese modificate. Noi, in alcune parole, non usiamo le vocali, come comunque che diventa cmq, dove si trasforma in dv e poi non è nn, ma ce ne sono tante altre. Noi oltre a usare queste parole sui social web le usiamo anche quando siamo realmente con i nostri amici e diciamo ti twitto cioè ti

mando un messaggio su Twitter. Noi su Facebook per indicare se qualcosa ci piace usiamo il tasto mi piace e poi ci sono i commenti che servono a discutere con gli altri dei post. Facebook e Twitter sono ottimi mezzi di comunicazione che ci aiutano a socializzare, anche se questi siti possono creare dipendenza, per esempio capita che alcune persone che lavorano negli uffici, invece di fare il proprio dovere stanno su Facebook. Ci sono poi anche persone che ogni cosa che fanno la scrivono, se escono se mangiano una pizza e altro. Insomma i social web hanno lati positivi e lati negativi come qualsiasi altro fenomeno. Spero che per voi sia stato gradevole leggere questo articolo.

Alessandro Di Giacomo II A



A tu per tu con la Scuola Secondaria di primo grado

Ecco alcuni giochi dei nostri nonni

I ragazzi delle prime alla scoperta dei passatempi di una volta

A Monteforte tanto tempo fa, quando non esisteva ancora il computer, i ragazzi a differenza nostra che da soli giochiamo a computer o guardiamo la televisione, si riunivano nel cortile delle loro case con molti ragazzi e si divertivano con giochi semplici ma molto interessanti e allegri. Tra questi giochi ve ne presentiamo alcuni.

“O’ SPACCASTRUMMOLO” Consisteva nell’avvolgere lo spago intorno ad una trottola e lanciarla in modo da farla girare il più possibile. Poi si doveva essere tanto abili da prenderla in mano mentre girava e buttarla sopra quella dell’avversario spaccando quest’ultima.

“ZOMPA NCUOLLO” Questo era un gioco che si faceva con niente! Ci si riuniva in tanti e con un po’ di iniziativa, un “volontario” si inginocchiava con le mani per terra, mentre si faceva scavalcare a turno dai suoi amici che prendendo la rincorsa, lo sormontavano di corsa... uno dopo l’altro... fra i tanti che ruzzolavano fragorosamente per terra.

“A MAZZA CO’ PIUZO” Protagonista era un cilindretto di legno appuntito all’estremità che posizionato per terra, si doveva far schizzare via lontano colpendolo a turno con una mazza di legno ad una delle estremità. Vinceva



chi alla fine riusciva a tirare più lontano. “O’ CARRUCCIULO” E’ stato uno dei “mezzi poveri” più amato da intere generazioni di ragazzi. Si costruiva montando dei cuscinetti di acciaio a sfera, come ruote, ai lati di una solida piattaforma di legno. Il manubrio era costruito dall’unico cuscinetto anteriore sterzabile con una staffa. Bastava una corda per il traino e tanta forza.

“A CAMPAN” Questo era un gioco



che si faceva all’aria aperta, bastava un gessetto per segnare sul pavimento una campana formata da tante caselle in cui si scriveva un numero. Anche questo gioco permetteva di sviluppare l’abilità motoria, la prontezza nei riflessi e tanto tanto divertimento.

“GIOCO CON LA PALLA” Questo era un gioco che si faceva quasi con niente, bastava un pallone, uno spazio libero e tanti amici. Giocare con la palla favoriva la socializzazione, la fantasia, la prontezza nei riflessi. E poi stare all’aria aperta faceva veramente bene a tutti i ragazzi.

“A MOSCA CIECA” Questo gioco è universale, non è un gioco propriamente montefortese, ma i ragazzi ci giocavano volentieri. Anche questo era un gioco “povero”, non c’era bisogno di grandi cose, bastava un fazzoletto per coprirsi gli occhi e tanti compagni da “acchiappare”.

“GIROTONDO” Per fare questo gioco, bastavano tanti amici, tante amiche e uno spazio disponibile. Era un gioco che si faceva con niente! Ma in cambio favoriva nei ragazzi la fantasia, la creatività e il movimento.

Classi IA, IB, IC
e la prof. Clara Famoso

La scuola e i suoi valori

Tra i banchi il senso dell’amicizia e della solidarietà

La scuola non è solo studio, lezioni ed interrogazioni, ma è soprattutto dispensatrice di valori. Oltre ai genitori, la scuola ci aiuta ad acquisire il senso della responsabilità che ci insegna a distinguere quello che possiamo fare da quello che non possiamo fare; che ci sono cose che si devono fare anche se non vorremmo; e che se prendiamo un impegno dobbiamo fare di tutto per portarlo a termine. La scuola ci trasmette anche il senso dell’amicizia e della solidarietà volendoci bene e aiutandoci nel momento del bisogno. Essa ci trasmette tutti questi valori, ma siamo, poi, noi a doverli coltivare e metterli in atto. Pensate ad un mondo senza scuola: nessuno rispetterebbe le leggi, tutti sarebbero analfabeti e ignoranti... insomma, un mondo senza valori. La scuola, quindi, al contrario di quanto molti pensano, non serve solo a farci imparare cose nuove, ma anche a preservare i valori del nostro vivere in comune che pian piano stanno purtroppo scomparendo. I nemici dei valori sono: il bullismo, un fenomeno molto grave che si sta sempre più diffondendo nelle scuole; i vari teppisti che con le loro scorribande

deturpano paesaggi magnifici; la mafia e la camorra, che per la cupidigia farebbero di tutto, anche attentati contro la salute pubblica. Noi pensiamo che la maggior parte di questi “uomini” non è stata a scuola oppure non l’ha frequentata con regolarità, altrimenti capirebbe



le nefandezze che combina. Le nostre “maestre di vita” sono le professoressine perché tutto quello che fanno, anche una sgridata o un rapporto, ha come obiettivo quello di trasmetterci importanti insegnamenti di vita in modo che possiamo diventare persone migliori. Siamo orgogliosi di appartenere alla generazione del futuro e faremo di tutto per far riappropriare l’umanità dei suoi valori

Francesco Festa e Mattia Iandolo I A

La pace: un obiettivo prioritario

Gli esempi di Gandhi, Mandela, Luther King e Papa Francesco

Nella storia dell’umanità l’obiettivo prioritario è stato sempre la ricerca della pace, ma, purtroppo, per raggiungerla è stato spesso utilizzato lo strumento della guerra, strumento pessimo, capace solo di mettere gli uomini in contrasto tra



loro. Per vivere in pace bisognerebbe osservare delle specifiche regole e rispettarle, tutti, e soprattutto seguire comportamenti buoni. Ma quali sono questi comportamenti buoni? Semplice: dire sempre la verità ed evitare la menzogna; non rubare, ma condividere ciò che si ha con gli altri; non cedere all’ira, al rancore e alla vendetta, ma essere miti e magnanimi; non cadere nella maldicenza che rovina la buona fama delle persone, ma guardare soprattutto al lato positivo di ognuno. Al giorno d’oggi tutti predicano la pace, ma spesso capita che nessuno si pre-

occupi di metterla in pratica “uomini di buone maniere ma di cattive abitudini, sepolcri imbiancati”. Per fortuna però, ci sono degli uomini che occupano un ruolo importante nella società, che cercano di usare la loro posizione per fare della “pace” una regola quotidiana e non un’eccezione. Il passato è ricco di queste presenze come non ricordare Gandhi che con la sua lotta non violenta riuscì a liberare l’India dal dominio britannico? O Martin Luther King che con il suo “I have a dream” riuscì a fare avere ai neri gli stessi diritti dei bianchi? O Nelson Mandela, da poco scomparso, leader del movimento anti-apartheid? Ma, tornando ai nostri giorni, il personaggio, che occupa il primo posto nell’hit-parade degli uomini i cui insegnamenti sono da seguire, è senza ombra di dubbio Papa Francesco. Un papa dolce, timido, ma soprattutto umile, è entrato nei nostri cuori attraverso piccoli gesti, predicando amore, tolleranza e continuando a perseguire l’obiettivo della pace. “Che bello se ognuno di noi alla sera potesse dire: oggi ho compiuto un gesto d’amore verso gli altri”. Questa è senza dubbio la frase che sintetizza il suo operato.

Christian Fasolino III A

Musica e telefonino nella top five delle preferenze

Tra gli svaghi dei ragazzi la lettura occupa l’ultimo posto

La settimana scorsa a scuola ci è stata rivolta una domanda da un nostro docente: “Cosa vi dà particolare gioia e genera ottimismo nella vostra vita?”. Dopo un po’ d’incertezza e disagio, abbiamo tentato di dare una risposta. Il disagio veniva dalla difficoltà di trovare dentro di noi qualcosa che ci facesse davvero star bene. Allora abbiamo pensato di indire un sondaggio tra gli studenti per scoprire quali fossero le attività preferite dagli alunni della III C. Dopo aver selezionato alcune delle attività che svolgiamo quotidianamente, le abbiamo classificate, mettendo al primo posto quella a cui ognuno di noi dedica più tempo. Nove compagni hanno votato per la classifica qui di seguito riportata:

1) Telefono. Al primo posto è stato messo il cellulare, perché oramai molte delle attività che svolgiamo (come connetterci ai social network o messaggiare con gli amici) dipendono da questi apparecchi elettronici;
2) Stare con gli amici. Secondo si è classificato lo stare con gli amici. Molti dei componenti della classe, infatti, trascorrono il pomeriggio passeggiando in compagnia degli amici per le strade di Monteforte o di Avellino.
3) Praticare sport/giocare. Circa la metà della classe pratica uno sport con lo scopo prevalente di divertirsi, ma anche con il desiderio di emergere in una specialità sportiva, raggiungendo risultati eccellenti.



4) Ascoltare la musica. Quest’attività viene praticata da quasi tutti i ragazzi, ma i tempi che essa occupa durante la giornata sono minori rispetto a quelli impiegati per altre attività. I generi preferiti dalla III C sono: pop, rock e rap.
5) Leggere. Sembra che leggere sia l’attività che meno piace ai giovani. Purtroppo dall’avvento degli smartphone, molti ragazzi hanno abbandonato i libri o hanno diminuito le ore che dedicavano a essi per dedicarle al telefono cellulare.

La classifica che segue ha ricevuto gli stessi voti della precedente:

1) Stare con gli amici. Alcuni ragazzi si dedicano principalmente a curare le proprie amicizie, mettendo essi al primo posto.
2) Telefono cellulare. A quanto pare alcuni ragazzi dedicano meno tempo ai propri telefoni cellulari o ai propri profili sui social network.
3) Ascoltare la musica. A differenza di altri, ci sono ragazzi che amano particolarmente la musica e che dedicano molte ore del loro tempo al suo ascolto.
4) Praticare sport. In questo caso la pratica sportiva ha perso un posto in classifica.
5) Leggere. Pare che quest’ultimo passatempo sia sempre quello meno preferito.

Con soli quattro voti è stata creata quest’ultima classifica:

1) Ascoltare la musica. In questi quattro ragazzi, la musica ha suscitato un interesse tale da essere classificata al primo posto.

2) Fare sport. 3) Telefono.

4) Stare con gli amici. 5) Leggere. Purtroppo la lettura non ha guadagnato alcun posto in nessuna delle tre classifiche. Inoltre abbiamo fatto un’ulteriore indagine sulle ore che noi giovani della III C dedichiamo quotidianamente alla televisione, alla lettura e al telefonino. Siamo arrivati alla conclusione che circa dieci ragazzi dedicano due ore della loro giornata alla televisione, generalmente verso sera, prima di andare a dormire. Invece, al telefonino, dedicano circa due ore e mezzo o tre ore. La lettura si è scoperta essere soprattutto di fumetti, giornalini e in minoranza di romanzi di vario genere, tra i quali quelli: horror, gialli, romantici e avventurosi. Ci siamo soffermati sul significato dei punti che aggiungevamo alla classifica, soprattutto per ciò che riguarda la pratica dello sport/gioco, perché le due cose sono diverse. Praticare sport vuol dire avere disciplina, senso del sacrificio e impegno, l’obiettivo principale del gioco, invece, è divertirsi. Ma il gioco è anche molto educativo. Quindi, volendo citare la frase di un film, il gioco è la cosa più seria ci sia.

Laura Vitale III C



La parola alla Scuola Primaria Don Milani

Un bellissimo acquario nel laboratorio scientifico

Testimoni dell'allestimento di un ecosistema speciale

La nostra scuola ha voluto sistemare nel laboratorio scientifico un acquario, per dare la possibilità a noi alunni di osservarlo e di curarlo. Sono venuti due esperti del negozio di acquariologia "Il Paguro" di Avellino a mostrarci come si monta un acquario, spiegandoci un po' cosa serviva per farlo funzionare. Per prima cosa ci hanno detto che costruivamo un acquario tropicale, quindi di acqua dolce. Hanno fissato una rete con un filtro e poi dei cilindretti di ceramica in cui hanno messo dei batteri che servono a mangiare gli escrementi dei pesci e a mantenere l'acqua pulita. Sulla base dell'acquario hanno messo uno strato di sabbia e poi dopo aver praticato dei buchi hanno collocato delle piante acquatiche. Esse servono a produrre ossigeno e fanno anche da tana ai pesci quando sono impauriti. Hanno sistemato anche dei tronchetti che abbelliscono l'acquario. Al di sotto del coperchio dell'acquario hanno sistemato una luce che permette alle piante di svolgere la fotosinte-



si clorofilliana. Per ultima hanno aggiunto l'acqua. Per un paio di settimane l'acquario è rimasto solo con le piante e i batteri, in modo da creare l'ambiente favorevole alla vita dei pesci che sono stati sistemati in seguito. Siamo tornati nell'aula di scienze il giorno in cui i due esperti sono arrivati con i pesci. Li avevano chiusi in bustine di plastica con acqua e avvolti con carta di giornale per evitare che prendessero freddo. Noi alunni abbiamo preso un pesciolino alla volta con un retino e lo abbiamo fatto abituare prima all'acqua dell'acquario mista a quella della

bustina e poi li abbiamo calati nella loro nuova casa. Sono bellissimi: variopinti, grandicelli e piccolini, e quando sono scesi nella vaschetta sono stati felicissimi, si sono rincorsi e si sono nascosti dietro le piante. Ci sono due lamachine, un gamberetto e pesci tropicali. I due esperti ci hanno raccomandato di curare i pesci, nutrendoli almeno una volta al giorno. Noi li potremo osservare fino alla fine dell'anno scolastico, avendo così a nostra disposizione un vero ecosistema.

**Carla Pagliaro, Matteo Ladislai
Giorgia Cerepi V B**

Da un piccolo seme grandi meraviglie!

Esperienze di orticoltura in classe

La maestra in classe ci ha fatto fare tre esperimenti di scienze molto interessanti. Io ho scelto di raccontarvi l'esperimento della semina. La maestra ci ha fatto portare un barattolo di vetro con dentro uno strato di sabbia di acqua dolce, uno strato di sassi piccoli, uno strato di sassi più grandi e, infine, uno strato di terra. Abbiamo portato anche vari tipi di semi. Io ho piantato fagioli e lenticchie nel mio barattolo. Li abbiamo innaffiati e così anche i giorni seguenti. Dopo qualche giorno sono spuntate le prime piantine con le loro radici. Con il passare dei giorni le piantine sono diventate molto alte e le radici hanno riempito tutto il barattolo. Su alcune piantine di fagiolo sono spuntati fiori che poi sono diventati baccelli! È stato molto bello vedere sviluppare queste piantine!

Matteo Giorgio III B



La piantina di zucca

Il nostro esperimento di scienze è cominciato il 18-02-2014. Noi, alunni della classe III B, abbiamo portato dei semi a scuola per seminarli con la maestra Luciana Vitale. Abbiamo seminato dei fagioli, del mais e dei ceci. Io, invece, ho portato i semi di zucca. Li



abbiamo messi nei vasi di vetro, con sabbia, sassolini e terra. Dopo alcuni giorni abbiamo notato che nel vasetto di Francesco erano spuntate delle radici. Poi il giorno 23-02-2014 erano spuntate delle radici anche nei vasetti dei miei compagni, li abbiamo annaffiati e dopo 5 giorni abbiamo tolto i semi marci. Oggi, 9-04-2014, dalle piante sono spuntati i primi fiori; anche dalle piante nate dai semi della mia zucca sono spuntati i fiori: gialli come il sole! Sul davanzale della finestra è veramente bello assistere alle meraviglie che riesce a darci la Natura!

**Francesco Iandolo con Simone,
Alice e Maria Teresa III B**



I soffioni

Nell'ora di scienze la maestra ci ha fatto fare tanti esperimenti molto interessanti. Quello che mi è piaciuto di più è stato quello dei soffioni. La maestra ha portato dei fiori di tarassaco (chiamato anche dente di leone), li abbiamo messi in un vasetto ricavato da una bottiglia di plastica tagliata a metà, con dell'acqua sul fondo. Dopo due giorni i fiori si erano chiusi e i petali si erano seccati. Il giorno dopo uno dei fiori era diventato un soffione, che in realtà è formato da tantissimi semi attaccati ad una specie di ombrellino. Oggi sono usciti tutti i soffioni; è stato molto bello vederli perché sono morbidi e sono bianchi come le nuvole!

Diana Di Napoli III B

Divertenti esperimenti sull'aria

Gli alunni delle classi quarte alle prese con laboratori scientifici

Il programma di Scienze che stiamo affrontando quest'anno è molto interessante e coinvolgente anche perché cerchiamo sempre di provare concretamente, attraverso vari esperimenti, tante verità scientifiche. Pertanto in questo articolo siamo lieti di mostrarvi la nostra avventura sperimentale, durante la quale ci è stato più semplice e stimolante imparare e memorizzare i vari concetti. Ci auguriamo che il lavoro da noi svolto susciti la vostra attenzione. Buona lettura! L'aria è dappertutto anche se non la vediamo, infatti... abbiamo immerso un bicchiere vuoto in un contenitore pieno d'acqua. Strano!!! L'acqua non saliva nel bicchiere. Abbiamo, quindi, inclinato leggermente il bicchiere e... blo blo blo si sono formate tante bollicine: era l'aria che fuorusciva dal bicchiere. Accidenti! Ecco perché l'acqua non saliva... non c'era posto per essa! Abbiamo provato, poi, a piegare una bottiglia di plastica ben tappata. Niente, la bottiglia ha resistito! Abbiamo tolto il tappo e abbiamo ritentato tenendo l'apertura verso il nostro viso e... che bella rinfrescata! La bottiglia ha dovuto cedere l'aria che teneva imprigionata! Cosa farebbe una candela senza ossigeno? Potrebbe illuminare un ambiente? Abbiamo coperto una candela accesa con un

bicchiere di vetro. Sorpresa, dopo qualche secondo la povera candela si è spenta. Ovvio, nel bicchiere l'ossigeno, che è una delle componenti dell'aria, è poco e pian piano viene consumato dalla fiamma! Divertendoci, ripetendo l'esperimento, abbiamo capito che senza ossigeno non può avvenire la combustione. Altri simpatici esperimenti ci hanno dimostrato come l'aria occupa spazio, ha un peso ed è comprimibile. Inserendo un imbuto in una bottiglia e sigillando l'imboccatura con della plastilina, abbiamo versato dell'acqua che, però, non entrava. Ma, forando la cera con un punteruolo, finalmente l'acqua è scesa. Cosa era successo? Forando la plastilina, abbiamo fatto uscire l'aria che ostruiva il passaggio dell'acqua. Anche l'esperimento con i palloncini appesi ad una grucciona di cui uno gonfio, è stato simpatico e ci ha dimostrato che l'aria pesa. Il concetto della comprimibilità dell'aria lo abbiamo dimostrato con una siringa senza ago: tappando con un dito il foro, il povero stantuffo non riusciva a scendere, perché ostacolato dall'aria, che però riusciva a comprimere. E' stato bello vivere, sotto la guida della nostra maestra, che ringraziamo, questa esperienza davvero emozionante.

Classi IV A, IV B, IV C



Generazioni a confronto attraverso i giocattoli

A scuola stiamo riflettendo sui giocattoli, per questo abbiamo fatto un'indagine fra i nonni e i genitori. Ci hanno parlato dei loro giocattoli, di quanti anni avevano quando ci giocavano, dove giocavano, come erano fatti. Tanto tempo fa i giocattoli erano semplici, perché si costruivano a mano, invece oggi sono più tecnologici. Il giocattolo più vecchio che abbiamo trovato è lo strummolo del bisnonno di Filippo. Assomiglia a una trottola di legno avvolta con una corda e si faceva girare velocemente. Le nonne, come noi, giocavano

con le bambole, ma erano di stoffa o di porcellana. Molti giocavano con la corda. I nostri giocattoli sono più complessi, perché hanno più qualità, quelli più moderni sono i videogiochi, tanti di noi ci giocano e si divertono molto. Alcuni bambini giocano con la fantasia e inventano giochi con oggetti semplici: ad esempio foglie e fiori diventano cose da vendere al gioco del mercato, una scatola di cartone di-

venta una macchinina.

A volte le cose del passato sono molto belle e poi... siamo sempre dei bambini!

Classe II B



Michele Triassi II B



La parola alla Scuola Primaria Don Milani

Grazie alberi per i tanti doni che ci fate!

22 marzo: nuove piantine nel giardino della scuola



Noi alunni delle classi quinte, A e B, della Scuola Primaria "Don Milani" insieme ad alcune sezioni della Scuola Media, abbiamo partecipato, il giorno 22 marzo alla "Festa degli alberi". Questa era già conosciuta all'epoca romana. Nel 1951 una circolare del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste stabiliva che la festa degli alberi si dovesse svolgere il 21 Novembre di ogni anno con la possibilità di differire tale data al 21 marzo nei comuni di alta montagna. La celebrazione si è svolta con regolarità e con rilevanza fino al 1979. Successivamente è stata delegata alle Regioni che hanno provveduto localmente ad organizzare gli eventi celebrativi. La Festa degli alberi oggi mantiene inalterato il valore delle sue finalità istitutive che sono ancor più attuali di un secolo fa e rappresentano un importante strumento per creare una sana coscienza ecologica nelle generazioni future che si troveranno ad affrontare problemi ed emergenze

ambientali sempre nuove e su scala globale. In quel caldo e allegro mattino del 22 marzo si è celebrata la Festa degli alberi... alberi che... solo al suono della parola, il cuore ti pulsa, il corpo ti trema e gli occhi brillano di pura e dolce pace, allegria e gioia. A darci il benvenuto, nell'atrio della Scuola Media sono stati gli alunni dell'orchestra del nostro Istituto che, con i loro strumenti ci hanno suonato, cantato e ballato: "Nu iuorno buono", di Rocco Hunt e, "Primavera", un pezzo musicale degli anni '70 /'80. Dopo, gli alunni delle classi quinte hanno interpretato due fantastiche poesie. Infine degli operai, chiamati dal Comune di Monteforte Irpino hanno piantato degli alberi nel giardino della scuola. La festa si celebra per due motivi: scientifico e poetico. Il primo è perché gli alberi ci danno ossigeno, trattengono l'anidride carbonica e ci danno legno e carta. Invece il lato poetico è che gli alberi sono... insegnanti. Ci

inseguono ad essere... ombra: per essere albero dobbiamo cercare di dare spazio anche agli altri, non metterci in mostra. Per essere come un albero bisogna avere impresso nella mente il ricordo del proprio passato, non dimenticare i nostri avi e invecchiare senza alcun timore; infatti, come l'albero porta il segno della sua vita, così noi, con il nostro cervello e le nostre emozioni. Per essere albero bisogna avere coraggio e credere nei propri sogni, confrontarsi con gli altri ed essere foglia e radice: come la foglia al vento, affrontare le nostre paure, ma con forti radici per mantenerci sempre in piedi anche nei momenti più brutti. Gli alberi ci danno insegnamenti già solo essendo presenti, non parlando con la bocca ma con il cuore. Credo che questo lo pensino anche gli altri perché piantare un albero è dare vita a qualcosa di nuovo, ad una speranza che corre verso me e te, una speranza che questo mondo ritorni a vivere non più soffocato dal fumo nero che si disperde nel cielo, ma con un cielo blu che strappi sorrisi e risate. Un solo albero, un fiore o qualsiasi pianta del pianeta può fare la differenza. La festa a scuola ha avuto un suo garbo e le autorità hanno fatto un discorso "da pollice all'insù".

P. della Bella, A. Ciampa, G. Ordegnio, G. Vitale, A. Ferraro, A. della Bella, VA

Una libreria tutta per noi

Attirati dal teatrino giapponese

Nel 1995 l'Unesco ha dichiarato il 23 Aprile Giornata mondiale del libro, con l'intento di promuovere il libro e la lettura per tutti. Noi, alunni della III A, qualche giorno prima di questa importante festa, abbiamo visitato



ad Avellino una libreria speciale dedicata esclusivamente ai bambini: si chiama "L'Angolo delle Storie". Aperta nel 2009 da Lia Tino, una professoressa oggi in pensione, è l'unica libreria di questo genere nella nostra città. Appena arrivati, siamo rimasti colpiti dai colori vivaci delle pareti e dagli scaffali a misura di bambino, avevamo l'impressione come di trovarci nella cameretta di un amico! La signora Lia ci ha accolto con grande gioia e gentilezza e, prima di permetterci di sfogliare i libri, ci ha detto che essi sono delicati e belli come dei fiori, e questo paragone ci ha affascinati. La nostra fantasia ha preso il volo quando abbiamo ascoltato una storia pre-

sentataci con l'ausilio di un originale teatrino giapponese il "Kamishibai". Inoltre alcuni di noi, per la prima volta, hanno autonomamente scelto e comprato dei libri... esperienza unica ed entusiasmante! Lo sapevate che la prima libreria specializzata in editoria per l'infanzia in Italia è stata fondata nel 1972 a Milano? La "Libreria dei Ragazzi di Milano". Cari amici lettori, vi suggeriamo 5 BUONE RAGIONI per leggere un libro: -arricchisce la nostra fantasia;-ci insegna nuove parole;-amplia le nostre conoscenze;-ci fa viaggiare in mondi e tempi lontani;-ci fa compagnia. Perciò leggete, leggiamoo!!!

Classe III A



Sandro Galanti III A

La scuola di un tempo era molto diversa

Dalla lavagna di ardesia alla LIM

Qualche giorno fa la maestra, durante la lezione di Storia ci ha fatto vedere un file alla LIM molto interessante: abbiamo registrato i nostri interventi. I nonni arrivavano a scuola a piedi o in bici, se il tempo era bello. I bambini più poveri spesso non andavano a scuola per lavorare e aiutare i genitori. (Maida)
La scuola iniziava il primo ottobre. (Lorenzo)
Gli edifici erano piccoli e grigi. (Daniela)
I bambini e la maestra si scaldavano con una stufa a legna; ogni bambino portava un pezzo di legna al giorno. (Rita)
Si scriveva con il pennino. (Karol)
I banchi erano di legno con la panca unita; al centro del piano c'era il calamaio con l'inchiostro per il pennino. (Andrea D.V.)
I banchi avevano il piano inclinato che si alzava per mettere il materiale. (Andrea D.F.)
La cattedra era su una pedana. (Annarita)
I quaderni erano piccoli con la copertina nera. (Vincenzo B.)
In ogni classe c'erano molti bambini, spesso anche di età diversa. (Emmanuel)
I bambini indossavano il giaccone nero; le femmine portavano il fiocco rosa

e i maschi il fiocco azzurro. (Francesca)
Si usava la cartella e non lo zaino. (Mattia)
Alcune cartelle erano di stoffa, altre di cuoio. (Christian)
Una maestra insegnava tutte le discipline che si studiavano in un solo libro. (Antonio S.)
Si usavano solo le matite colorate, i pennarelli non esistevano. (Maria Pia)
Quando entrava la maestra i bambini si alzavano e dicevano:- Buongiorno signora maestra. (Elena)
...e le davano del lei. (Damiano)
La maestra era molto severa. (Stephanie)
A volte i bambini più vivaci, per punizione, venivano messi in piedi dietro alla lavagna. (Domenico)
Se i bambini non ubbidivano venivano messi anche inginocchiati sui chicchi di granturco o sui sassolini; a volte ricevevano bacchettate in mezzo alle mani o tirate d'orecchio. (Serena)
Se un bambino sporcava il quaderno con l'inchiostro riceveva una punizione. (Antonio. M. G.)
Ogni mattina la maestra controllava la pulizia di viso, mani e orecchie di ogni



alunno. (Alessandro)

La merenda era molto semplice: una fetta di pane o un frutto; spesso era data dalle famiglie più ricche o dalla maestra. (Vincenzo C.)

Un medico visitava i bambini a scuola. (Francesco)

I bambini uscivano dalla scuola con i compagni e con la maestra solo per fare passeggiate a piedi. (Alyssa)

Le nostre considerazioni: La scuola di un tempo era molto diversa da quella di oggi. Noi siamo contenti di vivere ora in questa scuola grande, colorata, ben riscaldata e arredata. Si studiano nuove discipline e si usano computer e LIM. Ci sono in ogni classe più maestre, meno severe, ma attente al rispetto delle regole per vivere sicuri e bene a scuola.

Classe II A

Una giornata nel paleolitico

Sono un bambino che vive nel paleolitico, la giornata la passo aiutando mia madre a raccogliere bacche e frutti, a cucinare e a scuoiare le pelli di animali. Prendiamo i nostri contenitori di pelli di animali e ci avviamo con i miei fratelli in cerca di uova. nel villaggio gli uomini creano utensili con pietre e con corde di fibre vegetali. Le donne cuciono abiti e tende usando le pelli dei mammoth catturati dagli uomini. La mia mamma sa preparare anche il brodino: prende delle pietre e le mette a riscaldare sul fuoco, in un contenitore di selce pieno d'acqua e ossa, mette le pietre bollenti



finché l'acqua non prende sapore. I ragazzi più grandi con l'ascia spezzano la legna e la trascinano con le corde fino al villaggio. Dipingiamo scene di caccia tamponando sulle pareti, con la speranza che ci porti fortuna per la prossima battuta. A sera dormo sul mio letto di paglia e pelli di animali, nella mia capanna

Classe III B

Ti voglio bene papà!

Il mio papà si chiama Maurizio e ha 45 anni. Il mio papà ha i capelli neri, ha gli occhi verdi, ha il viso bello e sorridente, è alto, è normale di corporatura. Ha un carattere un po' nervoso quando torna dal lavoro, è gentile, bravo con tutti. Il mio papà ha l'abitudine di stare a casa a lavorare con il tablet, e ha

l'abitudine di aiutare la mamma. Il mio papà ha l'agenzia immobiliare e lavora ad Avellino.

Il mio papà gioca con me, mi coccola, mi legge una storiella per farmi addormentare e sempre scherza con me. Ti voglio bene papà!

Ivan Magliano I A



La parola alla Scuola Primaria Montessori

Per favore non abbandonate gli animali

In attesa di un vero gattino, gioco con uno di peluche

Ieri sera alla tv ho visto una pubblicità che parlava dell'abbandono degli animali. Una delle maggiori cause per cui vengono abbandonati, è perché le persone devono andare in vacanza e non vogliono o non riescono più a prendersi cura di loro. Allora i cani diventano randagi e a volte muoiono a causa di sete, fame o incidenti. Io penso che abbandonare un cane sia un gesto malvagio perché se una persona prende un impegno deve continuare a fare ciò che ha iniziato. Io so, anche, che in Italia c'è una legge molto severa per l'abbandono degli animali, per proteggerli ci sono i microcipi, che vengono messi sotto la pelle dei cani in modo che è possibile sapere a chi appartengono. Io ho un gattino di nome Batuffolo che non abbandonerò mai. Batuffolo è divertente e gli voglio un mondo di bene; peccato che è un gattino di peluche; io ne vorrei tanto uno vero ma la mia mamma non è d'accordo proprio perché ha paura di non riuscire a prendersi cura di lui, per cui ogni



volta che io e mio fratello proviamo a chiederglielo lei è sempre molto indecisa e timorosa. L'anno scorso, comunque, mentre stavo andando in

campagna da mio zio ho visto un signore che abbandonava cinque cagnolini in una scatola di cartone davanti al cancello di mio zio. Erano cinque bellissimi meticcis e avevano il pelo morbidissimo. Mio zio mi fece scegliere un nome ad un cucciolo femmina, io la chiamai Stella. Infine questi cuccioli sono rimasti tutti e cinque in campagna da mio zio e ora sono diventati più grandicelli. Ogni volta che mi reco a casa di zio per me è una festa e una gioia perché mi diverto, giochiamo con i cagnolini, ruzzoliamo a terra, ci rincorriamo nei prati: insomma per me sono diventati dei veri amici.

Io spero tanto che un giorno possa prendermi cura di un gattino o di un cagnolino tutto mio.

Maria Avitabile V A

Ricordo quella volta

in cui mio padre...

Ricordo quella volta in cui mio padre mi ha raccontato di quando ha preso parte alla missione in Kosovo, dove insieme all'UNICEF e ad altri suoi colleghi spagnoli ha portato gli aiuti umanitari ad alcuni orfanotrofi e a delle famiglie colpite dalla guerra. Ricordo anche di aver visto delle foto in cui mio padre insieme ai suoi colleghi, distribuivano cibo, acqua e medicinali per aiutare quelle famiglie e quei bambini più sfortunati di noi. Vedendo quelle foto e ascoltando l'esperienza che mio padre ha vissuto lì, mi ritengo un bambino fortunato perché ho una famiglia a cui voglio bene e che mi permette di andare a scuola, di fare sport, di avere una casa, dei giochi... Ricordo nel suo racconto che i bambini per andare all'unica scuola, dovevano dover fare parecchi chilometri a piedi su una strada rotta e pericolosa in cui potevano esserci delle mine messe lì a causa della guerra avvenuta tra serbi e kosovari. I bambini camminavano quasi a piedi nudi e con dei vestiti strappati e sporchi, avevano i libri e quaderni in una busta, non come noi che abbiamo gli zaini dei quali, a volte, nemmeno siamo contenti. Mi diceva



che i bambini si lavavano nelle pozzanghere o canali di scolo nei quali c'era di tutto perché lì non c'erano fognature e tutto era all'aperto. A causa di tutto ciò, c'erano molte malattie infettive e i bambini erano i primi ad ammalarsi. Io credo che tutti noi bambini che viviamo in Italia e in altri Paesi sviluppati, dobbiamo considerarci molto fortunati e non dobbiamo lamentarci su cose meno importanti. A volte ci lamentiamo di non aver mangiato un panino al Mc Donald's mentre quei nostri coetanei non hanno la possibilità nemmeno di un tetto dove mangiare: ognuno di noi dovrebbe accontentarsi di quello che ha e apprezzarlo al meglio.

Davide Vespoli V A

Il gioco della "caccia alla droga"

Cani e addestratori a scuola per una dimostrazione



Che giornata speciale! 8 aprile 2014, ore 9.30, scuola "Maria Montessori" siamo tutti riuniti all'aperto con i compagni, le maestre e il preside per assistere alla dimostrazione dei cani antidroga e dei loro addestratori, tre poliziotti bravissimi dell'unità cinofila di Avellino. Questi signori esperti ed anche simpatici, si sono presentati e ci hanno illustrato il loro lavoro che si svolge sempre a stretto contatto con i cani, amici fedeli ed inseparabili. Abbiamo capito che la droga è una sostanza velenosa, molto pericolosa e che va evitata. Stavamo

tutti lì attenti ad osservare e ad ascoltare incuriositi quando è iniziato il gioco "caccia alla droga". Bambini e maestre dovevano girare in cerchio mentre i cani annusavano cercando di individuare chi di loro avesse in tasca nascosto un sacchetto con la droga. Il finto "cattivo" del gioco era proprio la nostra maestra che subito è stata scoperta da un cagnone dal viso simpatico ed intelligente. Finita la dimostrazione, ogni classe ha fatto una foto ricordo con il preside, i poliziotti ed i loro cani. Dalla nostra si può capire quanto, noi monelli di seconda A, fossimo attratti da quei bellissimi cani. Per concludere i poliziotti hanno regalato al preside un quadretto con la "Preghiera" del cane poliziotto. Dopo la lettura Giulia osserva: "Beh, non sapevo che i cani facessero la preghiera!".

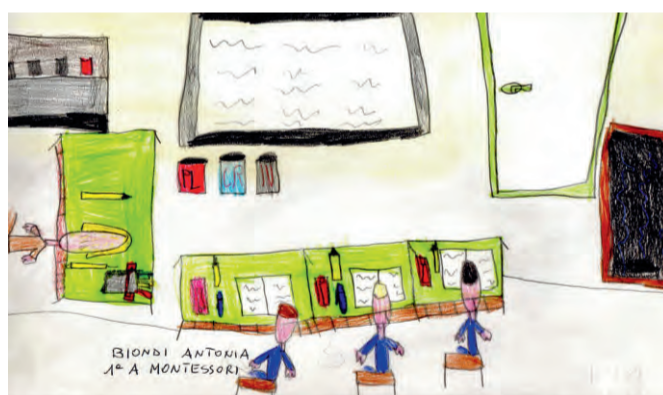
Classe II A

Insieme si sta meglio se tutti ci rispettiamo

I bambini di prima realizzano il regolamento di classe

Come si sta a scuola? E' bello stare con i compagni! Per lavorare bene insieme ci sono però delle regole da rispettare perciò nella nostra aula abbiamo appeso un cartellone con tutte le regole che si devono osservare:

- per fare una domanda si alza la mano e si aspetta il permesso di parlare;
- non si dicono brutte parole, non si offendono gli altri e non ci si picchia;
- non si gettano le cartacce a terra;



- si tengono in ordine le proprie cose e non si rovinano le cose degli altri o della scuola;
- non ci si alza quando se ne ha voglia;
- non si prende qualcosa che ci

- piace senza chiedere;
- non si rovista nello zaino dei compagni;
- non si può correre nel corridoio;
- si aiutano i compagni in difficoltà;
- si sta attenti quando la maestra spiega;
- si finisce il proprio compito;

- al mattino, quando si arriva, e al pomeriggio, quando si esce, si salutano i compagni e la maestra.

Classe I A

Anche per strada ci sono regole

Tutti devono prestare attenzione quando si transita

Anche la strada ha le sue regole. Ci sono regole per i pedoni, per i ciclisti, per gli automobilisti. Ecco alcune regole: per i pedoni che utilizzano il marciapiedi: Camminare ordinatamente sulla destra del marciapiedi; -Il marciapiede non è un campo da gioco, ma serve per camminare; -Mentre si cammina non si legge il giornale, perché si potrebbe inciampare, finire contro un palo o contro un'altra persona che sta camminando in senso opposto; -Quando bisogna attraversare la strada lo si deve fare sulle strisce



pedonali; -Prima di scendere dal marciapiedi si guarda prima a sinistra poi a destra. Il pedone corretto osserva queste regole. Per i veicoli che utilizzano la strada: -L'automobile si ferma quando il se-

maforo è giallo e diventa rosso; -L'automobile si ferma per lasciare attraversare i pedoni quando utilizzano le strisce pedonali; -Le persone che vanno in moto o bicicletta devono utilizzare il casco di protezione per la loro sicurezza;

l'automobilista, il motociclista ed il ciclista corretto utilizza queste regole.

Chi non rispetta queste regole rischia di avere un incidente stradale e di essere multato dalla polizia stradale.

Classe I B





La parola alla Scuola Primaria Montessori

Immaginiamo una vera città a misura di bambino

Con la fantasia e la creatività progettiamo il luogo in cui vivere

Beh...come immaginare la nostra città? Sicuramente la città che immaginiamo è diversa da questa! Vorremmo che la nostra città fosse a misura di bambini. Come si chiamerà?

"La città dei ragazzi", perciò una città costruita interamente con i mattoncini Lego. Per non danneggiare il Comune lo ricoprirei di mattoncini giallo oro e sopra un bell' adesivo "Orfanotrofio Loffredo-Comune di Monteforte Irpino". La logica sarà la nostra unica lingua. Il geopiano sarà il punto di partenza per disegnare gli elementi della città: case, palazzi, scuole, giardini, piazze ecc. Trasformerei la mia scuola nella "Lego accademia: imparare magicamente". A scuola organizzeremo tanti laboratori senza pareti, biblioteche con i mattoncini trasparenti e vetrinette colorate con tantissimi libro-lego. Nel laboratorio di pittura vorremmo poter usare colori naturali: il giallo delle



mimose, il rosso delle rose, il verde del basilico, l'arancio dello zafferano, ecc. Nel cortile della scuola progetteremo tante aiuole con fiori sempre colorati e profumati e un lego-alveare per poter ammirare le api laboriose e poi partecipare alla preparazione del miele, che potremmo mangiare a merenda. Il denaro non circolerà più. Vorremmo trasformare la banca di Monteforte nella Lego Gringotts Bank (banca dei lego maghi). Anche noi bambini, grazie al Lego-

bancomat potremo prelevare lego-gettoni per poter comprare lego-quaderni, lego-libri, ecc. In tutte le aule metteremo lampade con doppia luce "Lego". La LIM sarà una lego-Lim con una banca dati di lego-programmi

per sviluppare la creatività. Sarebbe bello trasformare la palestra nella "Lego mini basket" e lì vicino costruiremo Lego Olivanders (negozio della lego bacchette magiche). Costruiremo le lego-strade che portano a "Lego-Napoli". Andiamo lì! Bella Lego-Napoli con il Lego-Vesuvio senza lego-rifiuti! Se davvero esistesse questa città non ci stancheremo mai di imparare. E' il mondo che desideriamo.

Classe IV A

La nostra prima esperienza con il PON di Scienze

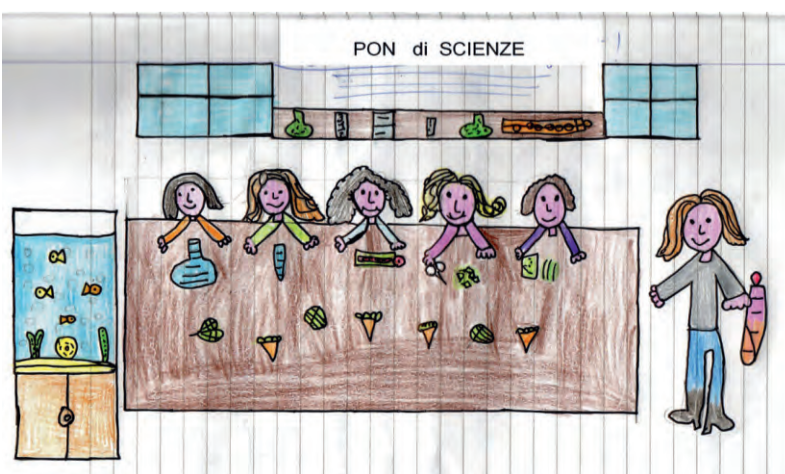


Il PON la prima esperienza. Quest'anno per la prima volta abbiamo partecipato al PON di scienze. La nostra prima esperienza! Eravamo molto emozionati avevamo il cuore in gola, era la prima volta che entravamo in un laboratorio di scienze, un vero e proprio laboratorio da scienziati. Il laboratorio è molto grande, ci sono tante cose interessanti, banchi grandi per fare gli esperimenti, armadietti che

contengono l'attrezzatura necessaria per lavorare. Abbiamo visto due scheletri e delle sagome per comporre il corpo umano. C'era anche un mappamondo con il sole e la terra che girava e la luna intorno, ci hanno detto che rappresentava il sistema solare. Tutti siamo stati attirati da un bellissimo acquario! Il nostro esperimento è stato quello di estrarre la clorofilla dalle foglie e i carotenoidi dalle caro-

te. Abbiamo spezzettato le foglie in piccoli pezzi e li abbiamo messi nella beuta con dell'alcool, dopo pochi minuti abbiamo visto che diventava verde. Con la pipetta abbiamo preso la clorofilla e per osservarla meglio l'abbiamo messa su un pezzetto di carta. Ci sembrava una magia! Quando la professoressa Giusy, l'esperta del PON, ci ha detto che dovevamo andare a casa, eravamo dispiaciuti perché volevamo fare altri esperimenti, ma felici perché sapevamo che ci sarebbero stati altri incontri. Questo PON per noi è davvero una cosa eccezionale!

Classe IV B



Anche Pinocchio può insegnarci tanto

Laboratorio di lettura



Lo scrittore Carlo Collodi attraverso le avventure di Pinocchio vuole insegnarci che per diventare grandi bisogna seguire i buoni consigli dei genitori. Geppetto insegna a Pinocchio a non sprecare e a risparmiare, Il Grillo Parlante gli insegna l'amore e il rispetto per i genitori, il Merlo gli insegna ad essere meno ingenuo e credulone, la Lumaca gli insegna che la pazienza è una virtù, la Fata Turchina gli insegna a dire sempre la verità e non le bugie. Inoltre non basta

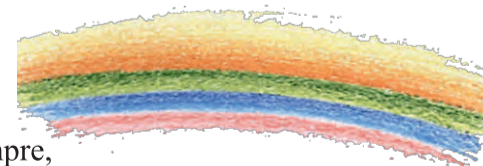
solo avere buone intenzioni ma è necessario non lasciarsi convincere dalle cattive compagnie, come il Gatto e la Volpe, l'amico Lucignolo ecc. Pinocchio grazie alla fata Turchina ha avuto la possibilità di diventare un bambino vero e ciò fa capire che tutti i bambini anche dopo tanti errori, devono avere l'opportunità di cambiare con l'aiuto di persone che facciano loro capire nuove occasioni per migliorare.

Classe III A

I segreti dell'amicizia

L'amicizia è un mondo magico,
sentimento di bontà
che unisce le persone
anche quando litigano.
Un amico perdona sempre,
l'amico ha fiducia.
L'amicizia è importante,
non bisogna essere arrogante,
ma felice ed esultante.
L'amicizia è come una lampadina
che non si spegnerà mai.
Amore, gentilezza, dolcezza,
sono i segreti dell'amicizia!

Classe III B





Spazio ai piccoli della scuola dell'Infanzia "Don Bosco"

Cercasi spazio per giocare

Negli ultimi mesi noi insegnanti insieme ai bambini ci siamo chiesti: "A che punto sta la salute del nostro giardino? ... E del nostro paese? ... Dove vanno a giocare i bambini di Monteforte? Le risposte dei bambini sono chiare, precise e preoccupanti:

- Maestra io vado a giocare al Decò (Angela)
- Anch'io tra le palline del Decò (Nikol)
- Sulla terrazza (Luca e Davide)
- Sulla giostrina...più lontano (Pasquale)
- Non vado da nessuna parte (Emma)
- A casa (Francesca)
- A casa di nonna Adele (Manuel) ecc.

Abbiamo così organizzato diversi laboratori indirizzati a promuovere la consapevolezza e il rispetto per l'ambiente. Ne è scaturita una grande partecipazione di grandi e piccoli e i prodotti delle diverse sezioni sono la testimonianza delle ricchezze e i desideri dei nostri bambini. Cartelloni coloratissimi, lettere, racconti sono una piccola parte del lavoro svolto nei laboratori delle sezioni. Vogliamo lasciare una finestra aperta per guardare con amore la nostra terra.

Ins. Cecilia Schifano per i bambini della Scuola dell'Infanzia "Don Bosco"



Sez. H - La città che mi piace



Sez. G - Un sogno da realizzare

L'albero dei bambini

In un piccolo paese di montagna c'era una piazzetta e in mezzo alla piazzetta c'era un bellissimo albero verde. Tutti i bambini del paese andavano a giocare sotto quell'albero specialmente d'estate quando faceva molto caldo. Giocavano a nascondino, si rincorrevano, si arrampicavano, oppure si riposavano al fresco della sua ombra.

Un giorno arrivò in paese un uomo molto ricco e furbo che voleva comprare la piazzetta e abbattere l'albero per costruire una torre e diventare famoso. I bambini che avevano sentito le parole dell'uomo ricco e furbo cercarono in tutti i modi di impedirglielo. Si misero d'accordo con i genitori e salirono sull'albero. Quando arrivò l'uomo ricco e furbo con la scavatrice e il motosega, i bambini aspettavano zitti zitti, abbracciati ai rami. L'uomo gridava: "Scendete o sarò costretto a salire con la gru". I bambini rispondevano: "No, non scenderemo mai, l'albero è nostro amico". L'uomo ricco e furbo diceva: "Ritorno".

Il giorno dopo tornava: "Scendete" gridava, "verrò a prendervi con la forza"; ma i bambini erano più forti di lui. Così per tanti giorni l'uomo ricco e furbo andava e veniva... andava e veniva... I papà e le mamme facevano i panini e li portavano ai loro bambini e mangiavano insieme.

Primo finale: L'uomo ricco e furbo dopo un po' di tempo si stancò e se ne andò tutto arrabbiato in cerca di un'altra piazzetta da comprare.

Secondo finale: L'uomo sorpreso da tanto coraggio si commosse, salì anche lui sull'albero e lo abbracciò. Abbracciò anche tutti i bambini. Poi fecero una grande festa tutti insieme e l'albero rimase per sempre nella piazzetta del piccolo paese di montagna.

**Ins. Cecilia Schifano
Sc. dell'Infanzia Don Bosco**



Sez. A - Noi bambini gialli vogliamo essere uniti per difendere il verde del nostro paese



Sez. B - Desideriamo il nostro territorio curato e non abbandonato



Sez. C - Vorrei che nel mio paese ci fossero più spazi puliti e attrezzati per noi bambini



Sez. D - I bambini vorrebbero nel proprio paese un parco giochi per giocare e tanti amici incontrare



Sez. E - Cercasi... spazio per giocare



Sez. F - Come vorrebbero la loro scuola i bambini e le bambine



Spazio ai piccoli della scuola dell'Infanzia "Agazzi"



I fiori sorridono al sole sez. B



Ritornano le rondini sez. D



Bentornata Primavera! sez. C

Un nuovo ciclo: Primavera riciclando

C'è nell'aria un profumo di nuovo, un vento tepido e lieve, profumato e stimolante, che muove nuove forze, nuovi entusiasmi; sugli alberi nascono piccoli virgulti, nuove gemme punteggiano i rami, e lo sguardo non può che essere meravigliato alla vista di un pesco fiorito, di sprazzi di nuvole rosa adagiate sui rami.

E' PRIMAVERA! La natura riparte con un nuovo ciclo, una nuova vita e i bambini della scuola dell'infanzia "Agazzi" hanno accolto la nuova stagione realizzando un'aiuola nel giardino della scuola, piantando delle piccole piantine di cui seguiranno la crescita; poi hanno realizzato dei manufatti dando nuova vita ad oggetti destinati alla pattumiera, ma i bambini stanno imparando a riciclare e così: coltelli di plastica sono diventati i petali di simpatiche margherite, scatole di uova di cartone sono diventati variopinti fiori e poi libero sfogo alla fantasia con disegni, cartelloni e per la festività della Pasqua, coniglietti e pulcini hanno animato i lavoretti augurando a tutti noi e a Voi lettori una Buona rinascita!

Ins. Silvana Acanfora per i bambini della Scuola dell'Infanzia "Agazzi"



I colori della Primavera sez. A



I bambini della sez. A e il loro coniglietto



Passeggiata fra i fiori sez. A

I piccoli alunni dell'Infanzia "Don Bosco" hanno un libro per amico Passeggiata alla libreria "L'angolo delle storie", a tu per tu con la lettura

I bambini di 5 anni della sez. E della Scuola dell'Infanzia "Don Bosco" il giorno 3 aprile 2014 hanno effettuato un'uscita didattica ad Avellino, per visitare la libreria "L'angolo delle storie". L'ambiente caldo ed accogliente ha contribuito a creare la giusta atmosfera per l'ascolto di una favola raccontata dall'animatrice della libreria, la signora Lia. Con la sua dolce voce e con l'aiuto di una scatola teatro, dove faceva scorrere le immagini, ha raccontato la storia fantastica de "Il pirata Ciccio-bomba", ambientata in mezzo al mare, a bordo di un galeone di pirati. I bambini hanno mostrato

molto interesse per i personaggi e le loro avventure, rappresentate con immagini coloratissime e divertenti. Dopo una piccola pausa per la merenda, i bambini sono stati lasciati liberi di girare per gli stand, dove si trovavano i libri adatti alla loro età. E con entusiasmo e curiosità ognuno di loro ha scelto un libro, commentando poi animatamente le immagini. Il giorno seguente, nell'aula magna del nostro Istituto, tutti i bambini di 5 anni hanno partecipato alla presentazione del libro "Holly e il torneo dell'estate", da parte della stessa autrice Margherita Capobianco. La giovane e brava scrittrice du-

rante il racconto ha invitato spesso i bambini ad intervenire a fare commenti o domande in merito alla storia. I bambini hanno risposto in modo appropriato e soddisfacente; al termine della presentazione essi sono stati invitati a partecipare ad un concorso gratuito: essi dovranno inventare una storia ispirata ai personaggi del suo libro. I bambini, una volta rientrati nelle loro sezioni, hanno rappresentato graficamente ciò che hanno visto ed ascoltato dando libero sfogo alla loro immaginazione e creatività.

Sez. E Sc. Infanzia "Don Bosco"



Storie in corsia

Anche in ospedale
si vivono belle emozioni

Mi chiamo Denise, frequento il primo anno della scuola secondaria di primo grado e gli insegnanti mi definiscono una brava alunna. Una settimana fa in seguito a una crisi respiratoria sono stata ricoverata in ospedale. Arrivata in ambulatorio mi sentivo quasi svenire: aghi, medicine, mascherine, tubi e tantissimi altri oggetti per la cura dei pazienti. Vengo accolta da un'infermiera molto gentile che mi porta nella camera n° 11. Passato il primo giorno, visto che la situazione non migliorava i medici approvano la decisione di passare alla flebo. Tra me e me pensavo: -Non ce la farò mai a

resistere! Come farò? Che cosa mi succederà?- Ero in completo panico. Verso le ore 2:00 mi calmai, mi resi conto che la flebo non mi dava nessun fastidio, e poi c'erano tante persone intorno a me che mi aiutavano a guarire... Così mi tranquillizzai e mi addormentai. La mattina del giorno seguente, siccome avevo ripreso tutte le mie energie, decisi di andare in ludoteca e mettermi un po' a studiare. Di sicuro la scuola in ospedale è una cosa bella e la mia esperienza in ospedale è stata in fondo un'esperienza ricca di emozioni

Denise Sc. secondaria



Vincenzo Sc. Primaria

Esperienze positive in corsia



Io sono Desirée, ho 10 anni e mi hanno ricoverato a causa dell'appendicite infiammata, ora vi racconto come ho trascorso i giorni del ricovero. Il primo giorno sono stata tutto il tempo in camera perché avevo un dolore terribile ed ero molto stanca. Il secondo giorno mi hanno messo la flebo e sono andata in ludoteca a studiare con la maestra e il pomeriggio con i volontari dell'Abio a giocare, così ho trascorso i giorni, sempre impegnandomi e allontanando la tristezza e il dolore. È stato bello studiare e giocare, però era meglio stare a casa.

Desirée Sc. Primaria

Mi chiamo Maikol, ho nove anni e abito a Nola. Sono stato ricoverato perché avevo l'asma e dolore al torace. I dottori mi hanno visitato, ma per fortuna non ho niente di grave e andrò presto a casa. In pediatria mi sono trovato bene perché ci sono delle insegnanti gentili con tutti, che impegnano i bambini e i ragazzi con tante attività didattiche. C'è anche una sala giochi per i più piccoli. Vorrei rimanere ancora, ma sono quasi guarito.

Anche i dottori e le dottoresse sono stati disponibili e cortesi con me. Un grazie a tutti.

Maikol Sc. Primaria

Una dedica alle donne

La donna va ricordata,
la donna va amata.
La donna non va festeggiata
solo l'8 marzo,
la donna va ammirata tutti i
giorni.
La donna è colei che ti mette al
mondo,
la donna ti protegge,
la donna ti ama.
La donna è una persona
speciale,
la donna non merita del male.
Auguri a tutte le donne...
soprattutto a te, mamma.

Francesca Sc. Secondaria



SARAH Sc. Secondaria

17 marzo: St. Patrick day, la festa di tutti gli irlandesi

Saint Patrick è il patrono dell'Irlanda e viene festeggiato il 17 marzo dagli irlandesi di tutto il mondo; questa festa dura quattro giorni, è chiamata St. Patrick's day ed è caratterizzata da danze, fuochi d'artificio, spettacoli... Il suo vero nome non è Patrick ma Maewyn, e questo se lo attribui quando diventò prete perché, secondo lui era un nome più cristiano. A 16 anni venne catturato da alcuni pirati e lui, durante i 6 anni di prigionia e schiavitù, cominciò a diffondere la religione cristiana; infatti Patrick pensava che era stato chiamato per convertire i pagani. Egli utilizzava il trifoglio per indicare la Trinità (Padre,



Figlio e Spirito Santo). La sua missione durò 30 anni e questa festa ricorre proprio il 17 marzo, perché è in questo giorno che Patrick morì. Un simbolo molto importante di questa festa, oltre al trifoglio, è il Leprechaun (secondo la leggenda irlandese): alto pochi centimetri, solitario, indossa un cappello da gallo, è uno gnomo. Un ultimo simbolo di questa festa è una pietra chiamata Blarney stone, che si dice abbia poteri magici, dimostrati quando una donna, a cui il re aveva salvato la vita, baciando la roccia, espresse un desiderio e questo si avverò.

Erika Sc. Primaria

Sto bene qui ma ho nostalgia di casa

Io sono Ledian, ho nove anni e frequento la terza elementare. Sono albanese e mi trovo bene in Italia. Ho due sorelle che mi aiutano a svolgere i compiti. Mi piace stare in Italia, perché anche qui ho degli amici: Marco, Loris, Ilaria, Nicoletta e Mario, con i quali gioco a calcio al parco. A scuola all'ora di merenda gioco e parlo con loro. Anche in Albania avevo



degli amici e i miei nonni e zii vivono lì e mi vogliono un gran bene. Quando posso li vado a trovare durante l'estate.

Ledian Sc. Primaria

Primavera: la natura tutta si risveglia



Mesostico di Primavera

La Primavera

Risveglia la vita

Il sole si affaccia e sorride

Il Mandorlo è in fiore

L'Aria si fa più soave

Il Vento soffia leggero

E cercano i tetti le rondini,

per Ricucire i nidi

Ai piccoli rondinini

Alcuni animali si risvegliano dal lungo sonno invernale e la natura si veste di tanti colori, i bambini allegri giocano all'aperto perché le giornate sono più lunghe. La Pasqua è bella perché non significa solo uova pasquali, ma anche aprire il cuore ai più bisognosi. Si va a messa e le famiglie sono più unite con gioia e amore. Si scambiano gli auguri con parenti e amici. La Pasqua sia una festa di pace.

Maria Sc. Primaria

Gaetana Sc. secondaria



Giornata della Terra



Auguri papà

Auguri papà,
ti scrivo queste righe per esprimere l'affetto che provo per te.
Sei il papà più bravo che io conosca,
ti occupi di me e ti accerti che non mi manchi niente.
Con te mi diverto a raccogliere i frutti della campagna,
tu mi insegni i tempi che la terra impiega a dare il raccolto.
Mi insegni ad amare la natura.
Oggi che è la tua festa voglio dirti che ti voglio bene.
Auguri papà!
Sei la luce dei miei occhi, ti voglio tanto bene.

Il tuo Generoso



Spazio aperto: riflessioni, commenti, lettere

I bimbi dell'Infanzia scrivono al Sindaco

Gentile sig. sindaco di Monteforte, Le scriviamo questa lettera per spiegarle come vorremmo il nostro paese. Innanzitutto ci dovranno essere due parchi gioco, uno più grande per la nostra scuola, ed un altro in paese dove poter giocare il sabato e la domenica. Ecco cosa ci dovrà essere: lo scivolo, l'altalena, tante giostre colorate che girano,

pesciolini a molla, il trenino, una casetta di legno per gli uccellini, a cui potremo dare da mangiare. Ma che posto bello sarebbe senza un prato verde dove correre, senza un giardino con erbetta, fiori profumati e farfalline? E che giardino sarebbe senza alberi? Sarebbe un sogno avere anche un laghetto con pesciolini e le ochette. Ti abbiamo scritto tutto questo perché sei la persona più importante del paese e sappiamo che sicuramente potrai fare qualcosa per noi!

I bambini della sezione G Scuola dell'Infanzia "Don Bosco"



"Vi scrivo per raccontarvi la mia esperienza scolastica"

Cara redazione, vorrei raccontare la mia esperienza in questa scuola. Frequento la terza classe dell'Istituto Comprensivo Aurigemma. Lo scorso anno scolastico mi sono trasferita qui da Avellino, dove avevo frequentato il primo anno delle scuole medie. Appena arrivata ovviamente non conoscevo ancora nessuno, ma ho fatto amicizia presto con quella che sarebbe stata la mia migliore amica. Dal primo momento in cui sono arrivata qui, ho sentito che sarei stata davvero bene, al contrario dell'altra scuola che mi era parsa meno accogliente. Anche i compagni erano diversi, in senso negativo e la mia era considerata "una classe difficile." La scuola attuale mi piace davvero molto: ha diversi laboratori, ci sono le LIM in



tutte le classi, al contrario dell'altro istituto dove per usare le lavagne interattive dovevamo fare a turno tra i compagni delle altre classi, in quanto ne avevamo una sola in tutta la scuola. I professori poi ci motivano a studiare e a migliorare. Ma quello che mi piace di più di questa realtà scolastica sono le varie occasioni che ci vengono fornite, per stimolare noi ragazzi e per arricchire il nostro bagaglio culturale e di esperienze. Partecipiamo a varie iniziative, a concorsi, a rassegne e

diamo il nostro contributo in manifestazioni organizzate insieme all'amministrazione comunale. Ho saputo che a breve arriveranno dei tablet e questo significa che i futuri ragazzi della scuola media avranno ancora maggiori strumenti tecnologici per approfondire gli studi. Peccato che a breve andrò alle scuole superiori, perché mi sarebbe piaciuto poterli utilizzare. Dunque, facendo il confronto con i miei compagni della prima media e con amici che frequentano altre scuole di Avellino, mi sento una privilegiata perché ho avuto maggiori possibilità di utilizzare nuovi strumenti didattici, i quali sono più rispondenti alle richieste e alle curiosità di noi ragazzi.

Un'alunna della classe terza della Scuola Secondaria

Interviews about the PON course "English for everyone"



Conoscere le lingue è molto importante in un mondo sempre più globalizzato. Per la conoscenza delle lingue straniere, la scuola ha attivato dei corsi PON finanziati con i fondi Europei destinati sia agli alunni della scuola secondaria di primo grado che alla scuola primaria. Il PON "English for everyone", iniziato nel mese di gennaio e della durata di 50 ore, ha subito suscitato entusiasmo e curiosità nei 21 alunni delle classi seconde della scuola secondaria di primo grado.

Scopo di questo corso è quello di permettere di potenziare agli alunni il proprio inglese.

Nel corso delle lezioni gli alunni hanno avuto la possibilità di esprimere, attraverso delle interviste, le proprie opinioni sul corso ritenendolo molto interessante, motivante ed una grande opportunità di migliorare il loro inglese e conseguire la certificazione di lingua inglese "Flyers" di livello A2 del Q.C.E.R.

(quadro comune di riferimento per le lingue)

Interview n.1

- 1) What are your names?
- Our names are Miriam, Gaia, Gabriele, Francesca, Daniela, Aurora, Martina, Emanuela, Salvatore, Luca and Joanna.
- 2) How old are you?
- We are 12 years old
- 3) Why did you choose this PON course?
- Because it helps us improve our English, it gives us credits for high school also because we love the English language.
- 4) How do you feel during the English lesson?
- We feel very good!
- 5) What do you like about this English course?
- We like speaking English.
- 6) What do you think about the teachers?
- They are very nice and clever.

The students:

F. Pagliaro, E. Abrate, M. Giacobbe, J. Giacobbe, D. Ferrieri, A. Serra, L. Vecchione, S. La Sala, G. Mazza, M. Mazza, G. Sgambati

Interview n. 2

- What's your name?
- My name's Nicholas
- How old are you?
- I'm 12 years old
- Where do you live?
- I live in Monteforte Irpino
- What do you do in your free time?
- I play basketball twice a week.
- Why did you choose to do the English PON?
- Because I like travelling and English in many states is very important.
- What did you learn?
- I learned to use English better and I improved my pronunciation.
- Did you make new friends?
- I made a lot of new friends; one of them is Valentina.
- Are the teachers nice?
- Yes, they are very sweet and willing.
- Are you proud of your results?
- Yes, I'm very satisfied
- Would you do this experience again?
- Yes, of course.

The students: A. Iannaccone,

N. Colucci, C. Pirozzi, V. Scibelli, M. Gallo, C. Marrone, G. Scarallo, C. Ziino
The teachers: Tina Carideo - Carmela Di Gaeta

Progetto di potenziamento della lingua italiana

Anche quest'anno, a partire dal 2 dicembre, presso l'Istituto Comprensivo "S. Aurigemma di Monteforte Irpino, in collaborazione con il Piano Di Zona ambito 2, ha preso il via il progetto di potenziamento della lingua italiana. Tale progetto, si avvale della presenza di due educatrici professionali Dott.sse Carmela Forino e Sara Scarano e vede impegnati diversi alunni della Scuola Primaria e Secondaria di 1° Grado. Gli incontri si svolgono in orario antimeridiano per gli

alunni della Primaria e pomeriggio per la Secondaria di 1° Grado. Il tutoraggio educativo, attraverso "lavori mirati" (individuali e di gruppo) di ascolto, lettura, scrittura, comprensione e con l'ausilio di materiale diversificato, ha come obiettivo il potenziamento della lingua italiana ed il favorire una "partecipazione attiva" nel sociale. L'iniziativa è stata accettata con entusiasmo dalla struttura scolastica e dagli stessi alunni la cui partecipazione anche in orario pomeridiano, è stata sempre "numerosa e puntuale".



Alunni della Scuola Primaria Don Milani durante il corso di lingua italiana



Alunni della Scuola Primaria Montessori durante il corso di lingua italiana



Obiettivo su...

I NOSTRI EVENTI SPECIALI

In questa pagina una carrellata di immagini degli eventi più significativi di questa seconda parte dell'anno scolastico



Festa degli alberi: i saluti del Dirigente e delle autorità comunali



Festa degli alberi: si interra la piantina nel giardino della Scuola



Festa degli alberi: "Nu juorno bbuono"



Festa degli alberi: l'esibizione dell'orchestra dell'"Aurigemma"



La visita dei cani antidroga al plesso "Don Milani"



La dimostrazione di abilità del simpatico cane



Tutti vorrebbero partecipare



Maggio dei monumenti: l'orchestra dell'"Aurigemma"



Maggio dei monumenti: la lettura di alcune poesie



Le vincitrici del concorso nazionale "A4 mani" a Sorrento



In posa con il preside e con la prof. di Ed. artistica Clara Famoso



Il nostro giornale 3° classificato al concorso nazionale "Scianguetta" a Manocalzati. Prime le ragazze del corpo di ballo



BUONE VACANZE